

Confondere il fango con il giornalismo

32 prime pagine su Cicogna Mortadella e Ranocchio

Il falso dossier contro Boffo costretto a dimettersi

L'ossessione di Montecarlo tormentone dell'estate

Spie da sballo per legare Prodi ai servizi segreti russi



La campagna sulla Telekom Serbia si basava sulle dichiarazioni di Igor Marini, finito in carcere. Decine di articoli contro Prodi e Fassino.



Nell'agosto 2009 lo "scoop" su Dino Boffo, direttore dell'Avvenire, sulla base di una presunta informativa degli inquirenti rivelatasi falsa.



La campagna contro Fini sulla casa di Montecarlo è stata il tormentone dell'estate 2010. Fini l'ha definita una «lapidazione islamica».



Nel 2006 le dichiarazioni del consulente della Mitrokhin Scaramella hanno alimentato la campagna su Prodi "spia" del Kgb.

Igor e Mario, le fonti da operetta Entrambi sono finiti agli arresti

L'uno s'inventò Mortadella, Ranocchio e Cicogna, per aggiungere fango su Prodi, Dini e Fassino. L'altro immaginava trame con i resti dell'Urss. Entrambi, alle strette, dissero di temere per la vita. Mentre rovinavano quella degli altri.

CLAUDIA FUSANI ROMA

Mario e Igor, la spia che venne dal polonio e il consulente finanziario, un po' conte e un po' stunt man che inventò Mortadella, Cicogna e Ranocchio e il dossier patasca di Telekom Serbia. Nel mondo improbabile ma attualissimo dei consulenti fantoccio che da mille mestieri chissà come e perchè a un certo punto della loro vita diventano teste chiave di qualche faccenda clamorosa grazie alle loro rivelazioni altrettanto clamorose, Mario e Igor, cioè Mario Scaramella da Napoli e Igor Marini da Roma hanno conquistato senza tema di smentita il trono dei migliori. Tra i venditori di patacche. E che patacche. Sulle gesta di questi straordinari seguigi in questo decennio di inizio millennio Il Giornale di Feltri, Belpietro, di Feltri ancora e ora di Sallusti ha ricamato decine e decine di prime pagine con titoli da fine del mondo: «Così incassai i soldi di Telekom», «Tutti i lati oscuri di Telekom» e così via giorno dopo giorno.

Un tormentone, di cui sono rimaste solo le accuse e le condanne per chi aveva piazzato quelle luccicanti

I «segugi» del Giornale



Ex attore e stunt man, sedicente conte, noto alle cronache rosa, chiamato in causa Prodi, Fassino e Dini per tangenti Telekom. Le prove erano false.



Mario Scaramella, già consulente della Commissione Mitrokhin è stato condannato a 4 anni per calunnia (scarcerato grazie all'indulto).

patacche. Igor Marini è stato nuovamente arrestato il 20 settembre scorso perchè deve ancora scontare un residuo di cinque anni in carcere per quella colossale menzogna che fu Telekom Serbia e su cui il secondo governo Berlusconi (2001-2006) ritenne necessario istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta che divenne a sua volta, consapevolmente o meno, una strepitosa macchina del fango. Mario Scaramella fu arrestato nel dicembre 2006 per traffico internazionale d'armi e violazione del segreto d'ufficio e calunnia. Patteggiò una pena di 4 anni e fu scarcerato nel 2008. Ma in questi giorni è "passato" dal tribunale della Repubblica di San

Marino per avanzi di quelle storie. La competizione è dura ma si può arrivare a sostenere che il più sorprendente tra i due seguigi-informatori de Il Giornale è stato senz'altro il conte Igor Marini. Era l'8 maggio 2003 quando dal nulla della sonnolenta Commissione parlamentare sul caso Telekom Serbia (l'azienda telefonica serba acquistata nel 1997 da Telecom Italia previo pagamento di tangenti, 125 mila dollari, a politici del centrosinistra) spuntarono fuori i nomi di Mortadella, Cicogna e Ranocchio, i nomignoli con cui Marini indicò Prodi, Fassino e Dini in quanto registi dell'affaire e beneficiari della tangente nonchè mandanti di un suo

ipotetico omicidio. Perchè da mesi Igor Marini cercava ascolto in varie procure per raccontare tutta la sua storia. Ma nessuno l'ascoltava. Finchè un amico e conoscente gli suggerì la Commissione istituita e nulla facente dal 2002. Da quel momento nulla fu più come prima: le esternazioni e ricostruzioni nel dotto italiano del presidente Trantino; le fughe in avanti dell'avvocato Taormina che non si sa più quante volte ha chiesto l'arresto di Mortadella & C; le opposizioni assenti dell'aula della Commissione; le missioni all'estero compresa una lunga rogatoria a Belgrado pagata coi soldi del contribuente. Ci volle più di un anno per smontare la bufala.

Se la Commissione Telekom Serbia è stato strumento di propaganda e dossieraggio, non è stata da meno la Mitrokhin (dal nome dell'archivista del Kgb che fece arrivare il suo archivio trafugato al Mi6 britannico) presieduta da Paolo Guzzanti. Qui, nel 2003, compare per la prima volta Mario Scaramella, avvocato e consulente di sicurezza diventato famoso nel mondo per l'avvelenamento con polonio dell'ex spia russa Aleksandr Litvinenko. Litvinenko morì a Londra. E tra gli ultimi ad incontrarlo ci fu proprio Scaramella. Il quale, prima delle ribaltoni internazionali, aveva provato ad inguaiare Prodi indicandolo - grazie alle informazioni di Litvinenko - lui ed altri politici italiani, come persona in contatto con il Kgb. C'aveva provato. Ma alcune intercettazioni tra lui e Guzzanti dimostrarono che in realtà il vero intento della Commissione era sostenere l'ipotesi per cui Prodi era un agente «manipolato» o «finanziato» da Mosca. Un'altra Commissione nata per fabbricare fango. E patacche. ♦